

Oggi alle urne nelle elementari genitori, insegnanti e personale scolastico

# Come si vota per una scuola migliore

## Lettere all'Unità

### Perché rinnovano l'abbonamento al nostro giornale

Carissimi compagni, sono un emigrato in Germania, nella Bauera del reazionario Strauss. Con la presente vorrei rinnovare l'abbonamento al vostro giornale, proseguendo nella lotta da militante comunista e fervente antifascista. Anche se mi costa un grosso sacrificio Anziano, voglio sentirmi unito alla battaglia di milioni di lavoratori italiani. Per questo vi faccio sapere che entro il 20 corrente mese vi manderò un tagliando telegrafico per pagare l'ultimo trimestre dello scorso anno e il primo trimestre del 1975. Spero che la mia lettera anche se sarrammatata sia ben accolta e con questo vi porgo auguri di buon lavoro e i miei cari saluti.

GIUSEPPE GRICO  
(Neuburg Donau - RTT)

Cari compagni, sono un ex abbonato all'Unità. Nel giugno 1974 avevo disdetto l'abbonamento a causa dei forti ritardi nella consegna determinata dal caos postale. Ora che le poste sembrano aver ripreso il normale funzionamento, ho deciso di rinnovare ancora l'abbonamento, consapevole di dare con ciò un contributo al giornale che tanto mi appassiona. Vi raccomando vivamente di farmi pervenire il giornale con puntualità.

VALENTINO BORTOLOSO  
(Schiò - Vicenza)

### Un ruolo subalterno e rinunciatario

Cara Unità, il problema della presenza nel movimento operaio e politico di componenti estranee (minoritarie, se non addirittura, talvolta, estranee al movimento stesso) esiste una riflessione e un dibattito politico sincero e coerente, alla luce soprattutto dei mutamenti avvenuti in alcuni gruppi. In questo senso è andata (e andamente a mio avviso) un recente seminario del Partito, di cui riferiva tempo fa, in un articolo, il compagno Gianfranco Bortoloso. In generale si può dire che il dato costante di questi gruppi è il carattere «economico-corporativo» della loro azione, che porta, naturalmente ad un ruolo semplicemente passivo, difensivo, subalterno di loro stessi e di chi li segue. Si pensi solo alla campagna disastrosa per l'autoriduzione (fine a se stessa) che sarebbe dovuta essere l'alternativa alla fallimentare campagna di riforma (il Manifesto di novembre). Anche nella scuola, tra gli studenti, e nei confronti dei decreti delegati il ruolo è risultato rinunciatario («Le istituzioni sono borghesi e noi non ci entriamo»). Comunque, a parte queste considerazioni, vorrei denunciare le manovre di certi gruppi, tra i più sconosciuti: si è capitato casualmente di leggere su Servire il popolo (organo dei cosiddetti marxisti-leninisti) che il compagno Gian Carlo Pasetta sarebbe ora «il capofila della reazione». E nell'ultimo numero, questa qualifica è responsabile frase: «Con il voto a 18 anni, Almirante, Fanfani, Berlinguer e De Martino, vorrebbero ludere i giovani e corromperli in alta democrazia borghese». Non occorre commento.

LUIGI BENELLI  
(Bologna)

### La vittima di una società cattiva e ingiusta

Caro direttore, l'Unità del 16 gennaio riferisce la vicenda di Ernesto Lazzarotti, la madre tornese alla quale sono stati rubati i figli dalla polizia, con il titolo «Pietosa vicenda in una vecchia casa al centro di Torino». La vicenda non è «pietosa», semmai è tragica ed è comunque «esemplare», ma purtroppo l'articolo ne stravolge il significato. Secondo quanto leggiamo sull'Unità, c'è una donna che ha l'abitudine di fare figli senza essere sposata, poi li chiude in casa, li abbandona per andare a lavorare e a «elemosinare» il cibo; si tratta di una donna di costumi leggeri (ogni figlio ha un padre diverso), affetta da mania di persecuzione (ha paura che le portino via i figli), fino al punto di rifiutare i soldi di un istituto assistenziale (teme che dietro ci siano «chissà quali ricatti»); ha inoltre un distorto senso dell'educazione, tanto che preferisce educare da se i figli anziché mandarli in istituto. Io mi chiedo: possibile che si possano prendere abbuai del genere? L'Unità e il giornale dei comunisti, e il giornale di chi si batte contro l'emarginazione, contro la segregazione, contro la violenza di una società che a gente come Ernesto Lazzarotti, invece di dargli una casa e un lavoro stabile, preferisce rubargli i figli e emarginarli? L'autore dell'articolo ignora tutta questa problematica non gli viene in mente che la Lazzarotti ha ragione: ha paura che le portino via i figli e fatti le danno ragione, dandole degli istituti di assistenza e la cronaca di tutti i giorni le dà ragione: vuole educare da se i figli (tra l'altro, da quella che si è visto in televisione, ne ha anche la capacità) e i pedagogisti moderni le danno ragione. Contro questa donna coraggiosa, che non ha in fondo le sue responsabilità, si vedevano tutti i meccanismi repressivi di una società maoista, razzista e cattiva di sua natura e in parte di colpo al fatto di aver fatto un lavoro per tenere i figli con se: si beveva una denuncia per abbandono dei figli e l'Unità, il suo che per ora non dovrebbe essere contestato a tutte le marine che la ciano solo: i figli a casa sua pure per andare dal lavoro e dal giornale.

GIANNI BARRO  
(Perugia)

### Un giornale che dovrebbe chiarirsi le idee

Cara Unità, al Corriere della Sera sempre pronto a intrattenere il suo pubblico sulla cosiddetta questione ebraica nell'URSS vorrei suggerire di studiare se stesso nel suo numero del 12 gennaio scorso dove parla della morte di Nuala Jaeger. In una polemica contro la Dilettosa della faza che aveva scritto Jaeger, presentando un elenco dei professori universitari di origine ebraica destinati ad essere espulsi dagli atenei, il Corriere della Sera scrive: «Era un equivoco, frutto di bestiale ignoranza. Nelle vene di Jaeger scorreva sangue ariano».

Dispiace constatare, ma l'equivoco continua: il sangue degli ebrei italiani è perfettamente identico a quello di tutti gli altri italiani, svizzeri, russi, ucraini, tedeschi, coreani, arabi o cinesi siano essi cattolici, ortodossi, maomettani, buddhisti, principi, boiardi o che so io, per il semplice fatto che l'ebraismo è una religione e non una razza o un gruppo sanguigno. Né, tanto meno, poteva essere il sangue di Jaeger ariano essendo Jaeger un ariano evoluto linguisticamente e non antropologicamente.

Detto questo per amor del vero e non di polemica, faccio il piacere al Corriere della Sera di studiare e chiarirsi le idee a se stesso prima di considerarle ulteriormente agli altri.

UGO PIACENTINI  
(Berlino - RDT)

### Se non aumenta il prezzo, diminuisce il peso

Cara Unità, gli industriali compensano con profitto la loro diminuzione delle vendite e gli aumenti dei costi, non solo col continuo e notevole aumento dei prezzi dei prodotti, ma anche con la riduzione del peso degli stessi. Alcuni esempi: il peso della confezione normale di cioccolato «Duplo» è diminuito, in varie riprese (evidentemente per non dare troppo nell'occhio), da circa 45 a 30,5 grammi; quello della confezione media di crema «Nutella» da 99 a 95 g; la confezione media di cioccolato «Kinder» è stata ridotta da 5 a 4 tavolette; le compresse di «clorato di potassio» (antiscettico per la gola) contenute in una scatola sono diminuite da 50 a 20, quaderni, quadernetti, ecc. sono stati ridotti sia nel formato che nel numero delle pagine. Questi prodotti, solo nel 1974, sono stati aumentati di prezzo da un minimo del 20% a un massimo del 50%. Il giorno in cui le massime dovranno usare la borsa della spesa per mettervi i soldi e il borsellino per mettervi la spesa è meglio di avere sopra e manco sotto il peso regolare sotto l'aspetto legale, visto che le autorità competenti lasciano fare, ma a certamente da condannare sotto l'aspetto morale. Il quo e che da esso non c'è modo di difendersi, perché viene praticato su vasta scala. Vi è poi da considerare che l'aumento del costo della vita derivato da questa truffa non viene calcolato nella «scala mobile».

PIERINO BOSELLI  
(Milano)

### La «colpa» di avere amici iscritti al PCI

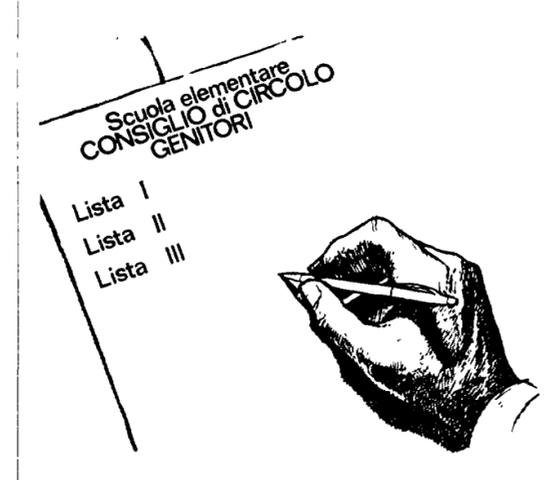
Spettabile Unità, vi premetto subito che non sono iscritto al PCI e neppure un vostro propagandista, anche se i miei migliori amici sono quasi tutti iscritti o simpatizzanti del partito. Premesso questo il tutto racconto in breve la mia storia. Da 18 anni faccio il rappresentante in ologeria, ho sempre svolto il mio lavoro con onestà e serietà professionalmente, questo mi ha portato dalla fine del 1970 ad essere rappresentante in Lombardia della marca Zenith. In questi giorni, per divergenze di vedute con la nuova direzione commerciale della ditta Descombes, ed anche perché vorrei iniziare un nuovo lavoro, ho rassegnato le mie dimissioni da quest'ultima ditta Ora, da parte della fabbrica Zenith Time di Le Locle c'è stato un interessamento per questa mia decisione, ed è stato chiesto alla direzione commerciale della Descombes il perché dell'impiego. Ho risposto che la mia direzione, o forse del direttore alle vendite o marketing (come è di moda dire adesso) la risposta è stata «il meglio che il Cazzaron se ne sia andato, egli era un comunista». Io mi chiedo e così una grave colpa avere amici iscritti al PCI?

Vi porgo cordiali saluti.

GIUSEPPE CAZZANIGA  
(Sesto S. Giovanni - Milano)

## Scrutatori e rappresentanti di lista: attenzione!

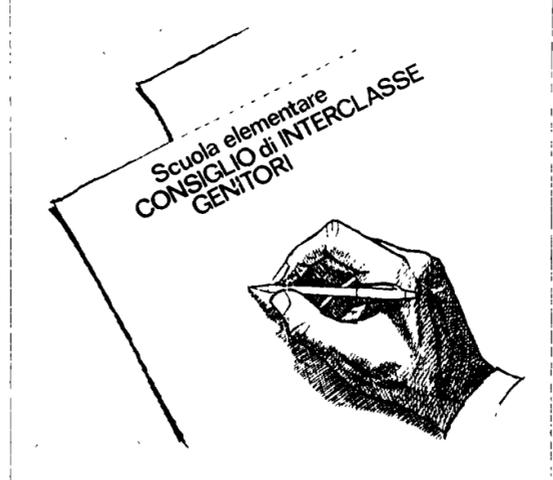
- 1) Prima dell'apertura del seggio, concordare con gli altri membri del seggio e con gli altri rappresentanti di lista i criteri di massima da adottare nei casi di schede che presentino qualche anomalia. Alla base di ogni criterio adottato, dovrebbe esservi il proposito di rispettare la volontà dell'elettore, comprendendo la difficoltà formale del voto specialmente per gli analfabeti che possono averlo portato a qualche errore formale.
- 2) Esigere sempre il riconoscimento dell'elettore (o attraverso il documento d'identità o attraverso il riconoscimento — messo a verbale — da parte di altri due elettori o di due membri del seggio) e controllare che sia incluso negli elenchi elettorali.
- 3) Garantire l'assoluta segretezza del voto, opponendosi fermamente a qualsiasi «aiuto», anche da parte dell'altro coniuge, di un insegnante, ecc. L'elettore o l'elettore devono votare assolutamente da soli e senza che nessuno veda il loro voto.
- 4) Non accettare nessuna delega al voto, e ricordare che ha diritto a voto, non essendo genitore, solo chi fornisca copia di sentenza del tribunale che affida la patria potestà. (Anche in questo caso, comunque, l'elettore deve essere stato precedentemente incluso nell'elenco degli elettori).
- 5) Ricordare che se due liste nel Consiglio di circolo hanno ottenuto lo stesso resto di voti, il seggio si assegna per sorteggio (comma 11 della circolare ministeriale 301).
- 6) Se all'interno della stessa lista per il Consiglio di circolo due o più candidati hanno riportato lo stesso numero di preferenze risulta eletto il più anziano d'età (art. 11 dell'ordinanza del 14 nov. 1974).
- 7) Se nelle elezioni per l'interclasse, due o più genitori della stessa classe riportano lo stesso numero di voti, si procede al sorteggio fra i genitori che hanno ottenuto lo stesso massimo numero di voti.
- 8) Le preferenze per il Consiglio di circolo devono essere due (e mai tre) anche nel caso in cui i rappresentanti da eleggere siano 8 (comma 20 della circolare ministeriale 4 del 10/1/75).
- 9) Nel caso in cui le preferenze espresse in una scheda per il Consiglio di circolo siano più delle due consentite, ma il voto per la lista sia chiaro e constabile far valere (oltre naturalmente al voto di lista) le due preferenze prime nell'ordine di scrittura dell'elettore.
- 10) Nel caso in cui non si sia espresso il voto di lista per il Consiglio di circolo, ma solo le due preferenze, ed esse riguardino due candidati di una stessa lista, è evidente la volontà dell'elettore di votare anche la lista che contiene i due candidati scelti e quindi va attribuito anche il voto di lista.
- 11) Se nella scheda del Consiglio di interclasse invece di un solo nominativo ne venissero erroneamente indicati di più, è consigliabile ritenere valido il voto per il primo dei nominativi indicati, nell'ordine datogli dall'elettore.
- 12) Se nell'esprimere il voto di lista per il Consiglio di circolo l'elettore ha scritto un numero arabo (1, 2, 3, 4 ecc.) anziché quello romano (I, II, III, IV ecc.) si consiglia di ritenere ugualmente valido il voto, essendo chiara la volontà dell'elettore.
- 13) E' auspicabile iniziare e portare a termine lo scrutinio nella serata di domenica, poiché in genere non è stato predisposto un apparato tecnico di vigilanza, ecc. tale da garantire le urne da manomissioni, provocazioni varie, ecc.
- 14) Si ricordi che il metodo di calcolo dei resti è stato mutato rispetto all'ordinanza ministeriale del 14 novembre 1974 e sono valide le norme fissate dalla circolare n. 4 del 10 gennaio 1975. Secondo tali norme il calcolo dei seggi da attribuire avviene nel modo che illustriamo col seguente esempio: Voti validi: 506, liste presenti 3, seggi da assegnare 8 (supposta una scuola con più di 300 alunni). Quoziente elettorale 83 (ottenuto dividendo 506 per 6). La lista I, avendo riportato 200 voti, ha diritto a 3 seggi con resto di 11 (si è diviso 200 per 83); la lista II con 120 voti ha diritto ad 1 seggio con resto di 37; la lista III con 186 voti ha diritto a 2 seggi, con resto di 60. Sono così assegnati 6 seggi e se ne debbono ancora assegnare 2. Il primo dei due va alla lista II che ha il maggior resto ed il secondo alla lista I che ha il secondo maggior resto. Risultato definitivo: lista I e III 3 seggi ciascuna; lista II 2 seggi.



### Innanzitutto il voto di lista

Nella scheda per l'elezione del Consiglio di circolo, bisogna segnare una croce sopra al numero romano (I, oppure II, oppure III, ecc.) della lista per la quale si vuole votare. Siccome le schede sono di diverso tipo, può darsi che l'elettore trovi stampata soltanto la parola «lista», alla quale deve perciò aggiungere a mano il numero romano prescelto e poi mettervi sopra la croce. Può infine darsi che debba scrivere di suo pugno tutta la dicitura, cioè «lista I» (o II, ecc.) (sempre cancellando con la croce il numero romano).

Se vuole aggiungere le preferenze ricordi che può indicare uno o due nominativi (e mai più di due). I nominativi vanno indicati col nome e cognome soltanto e devono essere compresi nella lista dei 6 (o 8 candidati) della lista alla quale ha dato il voto.



### Indicare il nominativo prescelto

Nella scheda per l'elezione del Consiglio di interclasse il voto si esprime scrivendo il nome e cognome di uno (e mai più di uno) dei genitori della classe frequentata dal figlio dell'elettore e dell'elettore. Nel caso in cui si abbiano più figli nella stessa scuola in classi diverse, l'elettore e l'elettore dovranno ricevere una scheda per ogni figlio ed in ognuna votare, scrivendo un nome e cognome diversi, traendo ciascun nominativo dall'elenco dei genitori della classe del figlio per il quale si vota. Nel caso di analfabeti invece del nome e cognome del candidato, si può trascrivere sulla scheda il numero arabo (1, oppure 2, oppure 3, ecc.) che contraddistingue nell'elenco degli elettori di quella classe il genitore per il quale si vota, ma ciò può essere fatto solo nel caso in cui sulla scheda si trovi già stampata l'indicazione della classe (per es. «V B» oppure «III A», ecc.).



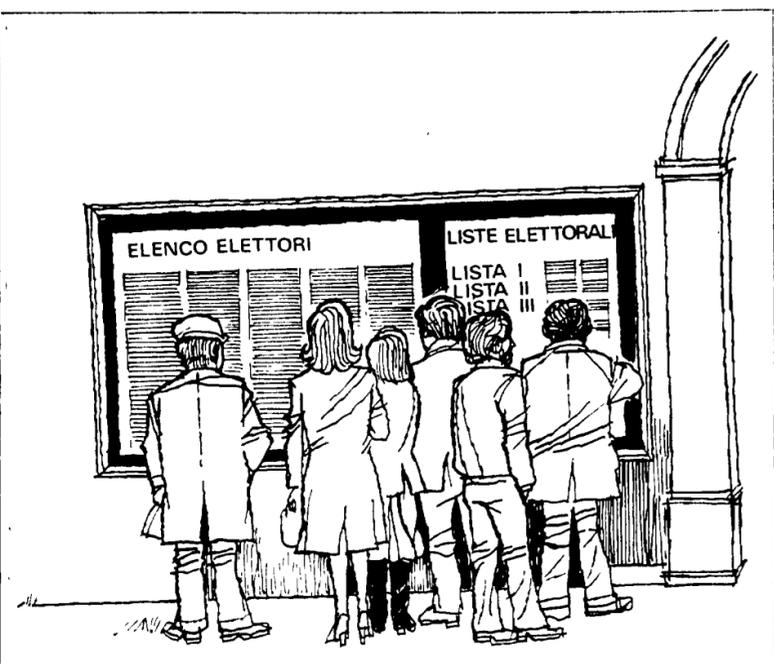
### Votare presto e in tanti

Le votazioni cominciano alle ore 8 di oggi e finiscono alle ore 20. Domani non si vota. E' opportuno andare a votare il prima possibile. Ricordare (telefonando o andando personalmente), agli altri genitori che si conoscono che è la giornata del voto, come si vota, ecc.



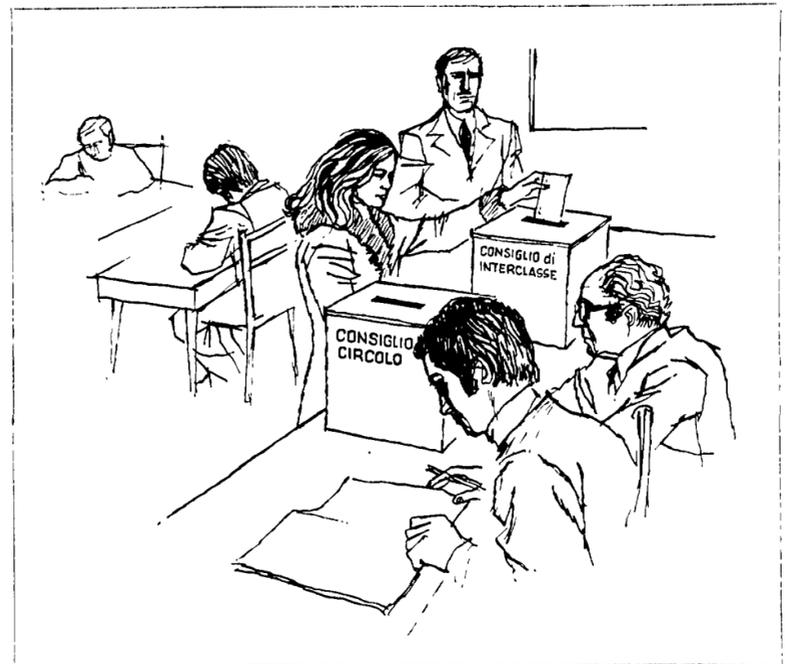
### Documento d'identità oppure riconoscimento

OGNI SCUOLA con almeno 300 alunni è sede di votazione. In caso di scuola con meno alunni (sezioni staccate, ecc.), il seggio elettorale è in un altro edificio scolastico dello stesso circolo didattico (può quindi trovarsi anche in diversa località, Comune, ecc.). Informarsi perciò in precedenza su dove è la sede del seggio. Recarsi a votare muniti di documento di identità e, qualora non lo si abbia, farsi accompagnare da due altri elettori muniti del documento o farsi riconoscere da due membri del seggio elettorale. Se è possibile, trattarsi per qualche tempo, dopo aver votato, nell'atrio o all'entrata della scuola, a disposizione dei conoscenti ed amici che avessero bisogno di informazioni sul come si vota.



### Scrivere giusti i nomi prescelti

PRIMA di votare, assicurarsi bene del come si scrivono i nominativi che si vogliono trascrivere nelle due schede. Si ricordi che si trovano affissi nel seggio sia gli elenchi delle liste elettorali che quelli dei genitori di ogni classe. Controllare perciò su di essi la giusta grafia dei due nominativi per le preferenze del Consiglio di circolo e del nominativo per il Consiglio di interclasse. Se si intende votare per una donna, controllare con particolare attenzione perché quasi certamente la candidata vi è iscritta o col solo nome o con i due cognomi (da ragazza o da sposata). Nella scheda indicarla quindi nello stesso modo con cui risulta iscritta negli elenchi. Si ricordi che nel Consiglio di circolo occorre dare il voto di lista e, facoltivamente, un massimo di due preferenze.



### Se si sbaglia cambiare scheda

DOPO AVER preso in consegna le due schede dai componenti del seggio, andare a votare in uno dei due tavoli che dovrebbero trovarsi predisposti in un angolo del locale. Esigere nel modo più assoluto che il voto sia segreto e che perciò nessuno e per nessun pretesto assista all'espressione del voto stesso. Ricordarsi perciò in precedenza su dove è la sede del seggio. Recarsi a votare muniti di documento di identità e, qualora non lo si abbia, farsi accompagnare da due altri elettori muniti del documento o farsi riconoscere da due membri del seggio elettorale. Se è possibile, trattarsi per qualche tempo, dopo aver votato, nell'atrio o all'entrata della scuola, a disposizione dei conoscenti ed amici che avessero bisogno di informazioni sul come si vota.